

MALATTIA DI ALZHEIMER, DETERIORAMENTO COGNITIVO LIEVE E PREDITTIVITA'

Damian M, Hausner L, Jekel K, Richter M, Froelich L, Almkvist O, Boada M, Bullock R, De Deyn PP, Frisoni GB, Hampel H, Jones RW, Kehoe P, Lenoir H, Minthon L, Olde Rikkert MG, Rodriguez G, Scheltens P, Soininen H, Spuru L, Touchon J, Tsolaki M, Vellas B, Verhey FR, Winblad B, Wahlund LO, Wilcock G, Visser PJ.

Single-Domain Amnesic Mild Cognitive Impairment Identified by Cluster Analysis Predicts Alzheimer's Disease in the European Prospective DESCRIPA Study.

Dement Geriatr Cogn Disord. 2013;36:1-19.

Questo studio si è occupato di identificare i soggetti affetti da deterioramento cognitivo lieve (MCI) a rischio di sviluppare malattia di Alzheimer (AD) in pazienti afferenti a 20 diverse cliniche per la memoria facenti parte del progetto DESCRIPA.

881 pazienti sono stati seguiti da un minimo di uno fino a un massimo di 5 anni o fino allo sviluppo di AD; sono state considerate variabili come la conversione ad AD, le prestazioni cognitive, e la positività ai biomarcatori (liquorali e di neuroimaging strutturale) per costituire 4 gruppi di soggetti MCI con differenti profili cognitivi.

I risultati hanno dimostrato che il gruppo di soggetti composto da pazienti MCI con un disturbo isolato di memoria (aMCI) avevano un rischio significativamente più alto degli altri di convertire ad AD, se paragonato al gruppo di soggetti identificati come portatori di disturbo soggettivo di memoria (SCI) e al gruppo di soggetti affetti da MCI non amnesico (naMCI). Il gruppo aMCI è stato inoltre l'unico caratterizzato da un particolare profilo di biomarcatori rispetto a tutti gli altri.

In conclusione, anche se il disturbo di memoria di cui sono portatori non è necessariamente manifesto ai test cognitivi, i soggetti aMCI appaiono a maggiore rischio di sviluppare AD, quindi un profilo cognitivo caratterizzato da deficit di memoria isolati potrebbe essere sufficiente per promuovere, in tali persone, strategie preventive, supportate dall'evidenza derivante dall'alterazione dei loro biomarcatori. Naturalmente, ulteriori studi su campioni più numerosi sono necessari per corroborare questi risultati preliminari.

[Link all'articolo](#)